

L'ALLARME ECONOMIA.

Finite le polemiche la nuova squadra è quasi a punto. Deleghe estere a Padoa Schioppa, e nel direttorio...

Sarà Desario il nuovo numero 2 di Bankitalia?

Accordo per Bankitalia. Anche il presidente del Consiglio adesso celebra solo le virtù della banca centrale: «Quali che siano le chiacchiere, è il saldo e autonomo presidio del potere d'acquisto della lira».



Vincenzo Desario

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

LINDAU. È l'ora delle danze dopo mesi di accuse brucianti, goffe e brutali rese dei conti, polemiche condotte con i vecchi amici della Prima Repubblica? Non proprio.

vio Berlusconi gli regala la sua attenzione seduttiva a distanza. Mille chilometri lontano, il presidente del Consiglio sta cercando di ricucire la tela: «La Banca d'Italia, quali che siano le chiacchiere di mezza estate, è il saldo e autonomo presidio della stabilità del potere d'acquisto della nostra moneta».



Tommaso Padoa Schioppa

Come sono i suoi rapporti con il governatore, signor ministro? «Non vede lei stesso, buonissimo».

Fazio dlisteso

Fazio sorride volentieri. Di fronte ai giornalisti, il ministro del Tesoro prega il governatore di dire la sua, si parla di tassi di interesse, di pensioni, di ruoli delle banche centrali per scoraggiare l'inflazione...

Il governatore non commenta le parole del capo dell'esecutivo, ma quando da quel pulpito si parla di autonomia della banca centrale non si può che gioire: «Benissimo, va benissimo, le stesse cose che avete sentito dal ministro».

Nomine decise Pace fatta? Sembra proprio di sì. L'uomo baciato dalla carriera sarebbe Vincenzo Desario, appena da un anno e mezzo membro del direttorio. Sul suo nome ci sarebbe il consenso politico sufficiente come ha confermato il vicepresidente del consiglio Tatarella.

Berlusconi tranquillizza Mentre il governatore parla con Tietmayer, il principe dei governatori, e gli altri colleghi d'Europa, Sil-



Il vertice dei ministri economici e dei governatori delle banche centrali europei di Lindau

Ruediger Schall/Ap

«In pericolo la ripresa economica». Scontro sull'Irlanda tra i Dodici partners

«Troppi debiti e conti in disordine» Richiamo all'ordine per 11 paesi Ue

La crescita economica ha un nemico: i deficit pubblici. Ministri finanziari e banchieri centrali temono che la speculazione bersagli le trincee deboli. Undici paesi su 12 non sono in regola con Maastricht.

È alle prese con una legge finanziaria del cui esito solo il ministro del Tesoro e Berlusconi si dicono certissimi. «C'è grande attesa per quello che faremo», ha detto il ministro del Tesoro Dini.

È sorveglianza che il vertice ufficiale dei ministri europei sancirà tra dieci giorni. Il 10 ottobre partiranno le lettere con i giudizi della Ue sui paesi con le finanze a rischio senza dettagli sulle misure di risanamento.

DAL NOSTRO INVIATO

LINDAU. Era tutto noto: che undici paesi su 12, tutti tranne il fortunato Lussemburgo, hanno le finanze statali nei guai e non riescono a rispettare quest'anno i principi di Maastricht che limitano la misura di debito e deficit pubblico rispetto alla ricchezza prodotta.

Il caso Irlanda Ecco scoppiare il caso irlandese, che tutta Europa meno tedeschi e francesi ritengono possa essere assimilato al Lussemburgo perché i criteri di Maastricht (grazie a Guido Carli) devono essere interpretati non in modo contabile, ma in modo dinamico.

Come è ovvio un conto è la Germania che oggi ha un deficit pubblico al 3,1% del prodotto lordo (il limite di Maastricht è del 3%), ma l'anno prossimo sarà sotto, un altro conto è l'Italia che non si sa davvero quando potrà trovarsi sotto.

I più cattivi Le più brutte notizie sono per Italia, Belgio e Svezia. I ministri finanziari e i banchieri centrali europei (presenti per la prima volta svedesi, austriaci, norvegesi e finlandesi) non l'hanno detto esplicitamente, ma tutti lo sanno.

Advertisement for 'LA GUIDA UFFICIALE DELLE ACQUE MINERALI CON I SEGRETI DELLE 242 ITALIANE IN COMMERCIO'. Includes 'IL SALVAGENTE' logo and 'Abbonamento annuale 79.000 lire'.



Helmut Kohl

Europa: Kohl conferma le «due velocità»

Ma per i ministri degli Esteri della Ue l'idea è tramontata

Non è più soltanto l'Italia a definire «inaccettabile» l'idea di un'Unione europea «a geometria variabile». L'ipotesi formulata dal partito democratico-cristiano tedesco Cdu-Csu di un «nocciolo duro» senza l'Italia è stata respinta anche dall'insieme dei ministri degli Esteri dei Dodici.

li provocherebbe l'applicazione di quell'idea. E già. Comunque, salvo sorprese, qui, davanti alla porta di questo brutto albergo affacciato su un Baltico già più che autunnale, si dovrebbe consumare l'ultimo atto della commedia degli equivoci che per una decina di giorni s'è rappresentata in Europa.

europa se non nella misura in cui sono delineate (pur se molti in questi giorni specie in Italia hanno mostrato di ignorarlo) nei Trattati di Maastricht. Ma la sostanza? I problemi che il Diskussionspapier della Cdu ha buttato sul tappeto? Vediamo. L'aspetto «elettorale» del documento, e cioè quello che tutti hanno sottolineato, molti quasi come una scusante (parlano in questo modo perché tra poco si vota...), mette in evidenza l'esistenza e la consistenza, in Germania, d'una opinione che l'Europa, comunque, comincia a volerla «diversa».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

olandese Hans van Mierlo. Il quale butta là che il documento «è buono», perché se non altro è servito «ad aprire una discussione». Degli altri il più diplomatico è il francese Alain Juppé, il più duro è Klaus Kinkel, il tedesco, il quale non s'è scordato di essere in campagna elettorale e che lo «Schäuble pensiero» è dedicato agli elettori più nazionali-conservatori, quelli che votano Cdu o Csu e non voteranno mai per il suo partito liberale.

Ma è finita davvero, la commedia? Se si guarda alle forme sì, più di questo non si poteva davvero fare. Il governo tedesco ha dato tutte le assicurazioni possibili e ieri, qui a Usedom, tutti (o quasi) i capi delle diplomazie Ue hanno portato quelle garanzie al livello istituzionale massimo possibile: di tutto si può discutere, ma le «due velocità» e la «geometria variabile» non sono all'ordine del giorno dell'Unione